

→ **I voltafaccia** del leader sconcertano i padani. Maroni vuole l'arresto del deputato, il capo "oscilla"

Papa, Bossi semina il panico

FOTO ANSA



Il leader del Carroccio Umberto Bossi sabato a Venezia alla festa del Redentore con il figlio Renzo

Lega nel panico dopo la retro-marcia di Bossi sull'arresto di Papa. La rabbia di Maroni. Ieri sera nuovo colpo di scena del Senaturo: «Penso che voteremo sì». Militanti furiosi su Facebook invocano il cappio.

ANDREA CARUGATI
ROMA

Una domenica di panico nella Lega. Di telefoni bollenti, deputati e dirigenti sconcertati dopo il voltafaccia di Bossi sull'arresto di Alfonso Papa. «In galera», aveva tuonato venerdì il Senaturo. Sabato sera a Venezia la clamorosa retromarcia: «Niente manette». «E adesso che cosa diciamo alla nostra gente?», è la domanda carica d'ansia che ieri circolava tra parlamentari, amministratori, dirigenti. Compresi i due veneti, Luca Zaia e Flavio Tosi, con il sindaco di Verona che proprio ieri tuonava contro le «mele marce» del Pdl dalle colonne

del Messaggero. Alla fine di una giornata febbrile, in cui ha fatto capolino persino l'ipotesi dell'ammutinamento di alcuni deputati contro la decisione di Bossi, nuovo colpo di scena: in serata dal Piacentino il Senaturo ha ribaltato di nuovo la frittata. «La Lega vuole votare per il suo arresto, penso che la Lega voterà per il suo arresto». Una frase che fa trasparire le pressioni ricevute ieri dal Capo, travolto dalla protesta dei suoi. Il Senaturo, infatti, cambia la decisione ma non nasconde le perplessità: «Io qualche dubbio ce l'ho, sembra una sfida al Parlamento, bisogna stare attenti a fare cose sbagliate, ci sono cose su cui bisogna ragionare, mai mettere le manette prima del processo: è una cosa non accettabile».

Un Bossi lacerato, dunque. Che rispolvera anche la secessione: «Sarebbe la miglior medicina per Nord e Sud». Ma è il suo partito che, stavolta, rischiava di spaccarsi davvero. Nessuno era stato informato della mossa «garantista» di sabato. E infatti ieri sul-

la Padania campeggiava un duro editoriale sulla questione morale, con un titolo inequivocabile: «Il voto su Papa mette in gioco l'asse Lega-Pdl». Nell'articolo si elencano tutti gli scandali, Tosi li chiama «rospi», che il Carroccio ha dovuto ingoiare negli ultimi tre anni: Verdini, Cosentino, Brancher, Caliendo, Scajola, Cuffaro. «Gli elettori non

Le giravolte del Senaturo
Sabato a Venezia: «No alle manette». Ieri: «Penso che voteremo sì»

ne possono più», tuonava il sindaco di Verona.

LA GIORNATA NERA DI MARONI

Un'opinione condivisa dalla maggioranza del gruppo leghista alla Camera: più di 40 su 59 deputati sono su questi posizioni, il cui portabandiera è Maroni. Per il ministro dell'Interno è stata

una giornata di fuoco. Perché il voto su Papa, previsto per mercoledì alla Camera, rischiava di diventare il detonatore delle divisioni nel Carroccio. Fino all'implosione del partito. «Cosa farà ora Bobo?» era la domanda che ieri circolava tra i suoi fedelissimi. Alcuni erano pronti all'ammutinamento, cioè a votare sì all'arresto anche contro le indicazioni di Bossi, magari approfittando del voto segreto. Matteo Salvini l'unico a rompere il silenzio: «Le Lega deve votare sì all'arresto, è quella la nostra posizione». Maroni davanti a un bivio: restare coerente sull'arresto di Papa rischiando di spaccare la Lega? Oppure allinearsi al Capo e perdere la faccia? Il ministro dell'Interno sembrava pronto a chiedere la libertà di coscienza, mettendo nel conto anche di mettere Bossi in minoranza.

RABBIA DEI MILITANTI SU FACEBOOK

Su Internet la base è sempre più furiosa. Sulla pagina Facebook di Radio Pa-